PROFESSIONISTI
DELLA LEGALITÀ?

PAG. 2

E ANTI CHE?

PAG. 2

L'ANTIMAFIA: CHI?

PARLIAMO DI CENTRO STORICO QUORUM ZERO, PIÙ DEMOCRAZIA

PAG. 3

PAG. 4



Goffe Gottanissetta

Spazio di incontro e di libero pensiero, per una città visibile e vivibile

Periodico dell'associazione culturale "Zona Creativa". Testata registrata al tribunale di Caltanissetta n. 231 del 11/05/2012 - NUMERO 3 - Luglio 2012

## **Editoriale**



## Legalità: quanto rumore per nulla...

Antigone sapeva che, sopra le leggi dell'uomo, esiste un'altra Legge, naturale e superiore, un principio ideale che informa di sé la realtà e spinge, in casi estremi, a rifiutare le leggi umane. Consapevole di andare incontro alla morte, preferisce non tradire la legge morale, la legge non scritta degli dei e seppelisce il fratello Polinice, traditore della patria, contravvenendo al divieto del re Creonte. Nel V sec. a.C. Sofocle, dunque, sosteneva che la vera legge è quella morale ed essa va seguita sempre, al di là di quanto possano sostenere le leggi umane.

Viviamo in tempi fortunati, la delicata dialettica tra 'giusto' e 'legale' è stata superata da secoli di pensiero filosofico e le nostre democrazie ci mettono al riparo da pensieri complessi. Per aderire a comportamenti legali, il cittadino deve unicamente conformare i propri comportamenti alle leggi codificate e l'istituzione statale deve, a sua volta, sanzionare i comportamenti contra legem. La legalità, dunque, non è una bandiera, ma la necessaria e naturale espressione di uno stato civile che ha raggiunto un ambito equilibrio tra libertà personale e diritti comuni. Corrisponde, insomma, all'abbiccì dell'alfabetizzazione. Certo, se è così problematico partorire un DDL anticorruzione, se è così tortuoso, ancora dopo vent'anni, accertare le verità connesse alle stragi di uomini dello Stato, se è così difficile fidarsi della giustizia umana, sarà il caso di rivolgersi ad Antigone.

## LA MAFIA IN GIACCA E CRAVATTA

#### Il lungo filo ininterrotto dell'area grigia

Come ha scritto Giovanni Falcone, Buscetta ci ha dato il codice per leggere Cosa Nostra e ci ha permesso di capire che Cosa nostra è una organizzazione unitaria e verticistica. Lo stesso è avvenuto per la 'ndrangheta con l'indagine "Il Crimine" del luglio 2010 delle D.D.A. di Milano e Reggio Calabria.

L'unitarietà dell'organizzazione è un dato essenziale perché uno dei pericoli maggiori da evitare, sia nei processi che nell'approccio conoscitivo politico e sociale delle mafie, è quello di una visione parcellizzata, che esamina il singolo aspetto, perde di vista l'insieme del fenomeno e che non fa apprezzare la reale forza com-

plessiva in termini di legami e connessioni con il mondo "altro", cioè con pezzi delle istituzioni, della politica, dell'imprenditoria, della publica amministrazione, quelli indicati di solito con le espressioni "borghesia mafiosa" o "area grigia".

Questi legami non esisterebbero, o avrebbero ben minore significato e pericolosità, se la controparte non fosse una organizzazione della potenza e del radicamento sociale di Cosa nostra o della 'ndrangheta, ma solo un gruppo di poche decine di criminali per quanto pericolosi. Se solo di questo si trattasse, professionisti, amministratori, e le altre categorie prima citate, non avrebbero motivo

di accettare o addirittura di cercare di avere relazioni tanto proficue quanto pericolose. Relazioni che sorgono in base a un preciso calcolo di convenienza; vale per gli imprenditori, ma ancor più per politici, amministratori, funzionari, professionisti: non si può parlare di paura; è evidente invece che si tratta di una scelta basata sul proprio vantaggio.

È sempre stato chiaro, almeno agli studiosi e ai diretti interessati, cioè ai mafiosi, che l'esistenza dell'area grigia sia una delle caratteristiche essenziali delle mafie e anzi una delle ragioni essenziali della loro forza. Di questo sono ben consapevoli anche gli stessi mafiosi. Straordinariamente efficace una frase di Antonino Giuffre "nel mondo ci sono vari poteri. Imprenditoriale, economico, politico... per funzionare davvero devono essere tutti collegati tra loro. Perché altrimenti il marchingegno non funziona. È l'unione che fa la pericolosità".

In sostanza: la zona grigia esiste da quando esistono le mafie, anzi sono proprio quelle relazioni che consentono alle mafie di durare da 150 anni e più. Se fosse solo un problema militare, lo Stato lo avrebbe già risolto. Questo non significa che le mafie siano invincibili; significa invece avere la dimensione del problema, la consapevolezza delle difficoltà, l'impegno che richiede. Sono centinaia i casi documentati in tutta Italia dalle indagini di rapporti tra appartenenti alle cosche mafiose, da un lato, ed esponenti dell'imprenditoria e delle professioni, pubblici funzionari ed appartenenti alla Pubblica Amministrazione, uomini politici dall'altro.



Giuseppe Pignatone, magistrato e procuratore della Repubblica di Roma

continua a pagina 4



VA BELLIN S. CALTANESETTA

WWW.CHATALTOUR.IT



### L'ANTIMAFIA: CHI? E ANTI CHE?

Costa poco fare antimafia, se la mafia non esiste, se è stata già sconfitta o se la descriviamo a nostro piacimento

Quando tra gli anni "70 e gli anni "90, a Caltanissetta si diceva che mafia non ce n'era, un distinto imprenditore del movimento terra, venuto da Vallelunga, assurgeva al rango di rappresentante provinciale di "cosa nostra", mentre frequentava bar eleganti e qualificati salotti.

Mentre i nisseni guardavano con il consueto campanilistico sussiego alle intemperanze dei killer di Gela, alcuni di questi venivano nascosti in un covo di contrada La Spia e venivano impiegati per omicidi eseguiti anche davanti alla chiesa del Collegio, su ordine di "cosa nostra" locale.

La guerra di mafia, che dilaniò la Sicilia negli anni "80 e "90, si vide anche a Caltanissetta; e di morti se ne raccolsero tanti, in città e nelle immediate adiacenze.

Insomma a Caltanissetta la mafia c'era, proprio quando si diceva che non c'era.

E oggi?

Dopo le stragi del 1992, a dire il vero ben oltre dieci anni dopo, Confindustria a Caltanissetta avviò il suo percorso di denuncia dei condizionamenti mafiosi nell'economia e si propose l'impegno di contrastarli.

Qualcuno lamentò la strumentalità di queste denunce ed evocò i "professionisti dell'antimafia" di sciasciana (e non fausta) memoria; si sentì dire che a Caltanissetta non vi era una vera e propria emergenza mafiosa, perchè anzi se nel passato la mafia c'era stata, l'efficace attività degli inquirenti l'aveva seriamente ridimensionata. Nel dibattito le due parti (potremmo chiamarli quelli dell'antimafia e quelli dell'antiantimafia) mostravano una certa approssimazione di analisi; per i primi, la mafia imponeva il pizzo e creava monopoli con la violenza, sicchè bastava sconfiggere alcuni soggetti legati ai criminali e consentire ai cavalieri del bene di operare; per i secondi, non c'era prova incontrovertibile che a Caltanissetta la mafia sparava, danneggiava e riscuoteva denaro, quindi non esisteva più.

Vennero poi alcune inchieste giudiziarie e risultò che la mafia era certo meno arrogante di prima, ma imponeva ancora il pizzo, condizionava le forniture del calcestruzzo, cercava di pilotare gli appalti, di agganciare politici e funzionari. Ma, mentre era stata avviata la rivoluzione legalitaria dell'imprenditoria nissena, le vittime del pizzo c'erano ma le denunce no; alcune arrivavano a denti stretti dopo la convocazione dei pubblici ministeri che già avevano scoperto il reato, altre non arrivavano nemmeno dopo questa convocazione.

Un magistrato della Procura di Caltanissetta, uno di quelli sottoposti, senza alcuna ribalta, a serie di misure di protezione per i rischi che corre, evidenziò questa circostanza nel corso di un'udienza e molti giornali ripresero le sue parole.

Un giornalista di fama nazionale additò questo magistrato come uno che faceva un favore alla mafia, perché non riconosceva i grandi meriti dell'imprenditoria nissena.

Quel p.m. parlava in base alle carte, le



carte dei fascicoli processuali, non le carte dei giornali; perciò non si scompose.

E allora, se si vuole rendere un servizio alla comunità, cominciamo con il dire che la mafia oggi a Caltanissetta c'è e che, se ci si impegna, si potrà capire bene che cos'è, com'è e dov'è.

L'importante è evitare di costruirsi un'immagine della mafia a proprio piacimento, fatta magari per modellarvi sopra l'antimafia che ci costa di meno e ci fa comodo di più.

Gianbattista Tona

### PROFESSIONISTI DELLA LEGALITÀ?



Tra legalità e giustizia il rapporto non è mai di automatica identificazione: non coincidono, perché la fonte della legalità è la volontà politica dei legislatori, che non sono mai al di sopra di ogni sospetto.

Legalità sono state anche le sanatorie dopo gli scempi dell'abusivismo, i capitali all'estero "scudati" al 5% per evadere il fisco italiano, i privilegi della "casta", le assunzioni dei dirigenti nella Sanità e nella Scuola senza più seguire graduatorie, etc.

La giustizia invece chiama in

causa il risultato sociale dell'azione: è dare "a ciascuno il suo", come scriveva Leonardo Sciascia.

E proprio a Sciascia penso, oggi, e alla sua famigerata polemica contro "i professionisti dell'Antimafia": profezia male interpretata, troppo in anticipo sui tempi, allora.

Sciascia fu "crocifisso" dai benpensanti mediatici, così come lo era stato quando, durante il sequestro Moro, aveva sinceramente affermato "né con questo Stato, né con le Brigate Rosse": eretico, come sempre, rispetto alla retorica istituzionale e agli schieramenti del potere.

Anche oggi si rischia il rogo mediatico dell'"eresia" se non ci si schiera com'è "di tendenza", se si pongono domande e critiche sull'efficacia concreta che lo slogan "legalità e/è sviluppo" ha sulla nostra vita quotidiana, mentre la politica (quella di chi dovrebbe pensare e scrivere le leggi), non sa indicare una prospettiva concreta, una legalità che non sia solo di facciata.

Quanti posti di lavoro in più hanno portato in Sicilia, le imprese che hanno scoperto la convenienza della legalità, e che contemporaneamente investono lontano, portano al sicuro le loro risorse in altre regioni "tranquille"?

Non è automatico che gli incentivi alle imprese che si schierano per la legalità, giustamente richiesti con innovazione propositiva, si traducano in investimenti ad alto tasso di occupazione, se la politica non è capace di individuare i settori produttivi da incentivare e le imprese non hanno il coraggio di riconvertire in essi le proprie risorse.

E perché non incentivare seriamente la fuoriuscita dal lavoro nero o il terzo settore produttivo e non assistenziale, capace di fare auto-impresa e non di distribuire risorse pubbliche nel sottobosco del welfare "esternalizzato"?

Quando produrrà effetti concreti, nel nostro territorio, la "zona franca per la legalità"?

Perché si lascia alla protesta dei Forconi lo spazio che dovrebbe essere il terreno privilegiato dei Sindacati, delle imprese, delle forze politiche, il pane quotidiano ai loro "tavoli" della concertazione?

Anche il conflitto sociale, tra

chi ha le risorse e non le investe per il lavoro produttivo e chi il lavoro non ce l'ha, è diventato invisibile nel nostro territorio; come la mafia, "sommersa", silente ma viva e operante, senza che sia più il tritolo a segnarne i percorsi criminali e le distanze dalla società civile.

L'unica cosa certa, secondo me, è che senza lavoro non ci può essere legalità. Non ci sono alternative a questo fondamento costituzionale della cittadinanza democratica.

Su questo si misura l'autenticità di chi vuole rappresentare un nuovo modello di sistema, (non solo sulle pagine dei giornali), e la sua capacità di essere classe dirigente, che sa far crescere la società, e non solo mediare regole "più moderne" di distribuzione del potere, puntando a cancellare dal mercato chi non è "allineato" al nuovo corso, approfittando del vuoto di direzione che la politica, e anche una certa mafia, hanno lasciato.

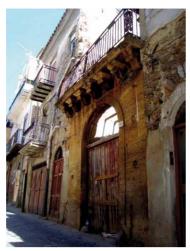
Perché in Sicilia, come diceva Sciascia, "la verità non è mai quella che appare".

Fiorella Falci

## A PROPOSITO DEL CENTRO STORICO...

In corso i lavori di riqualificazione urbana previsti dal primo stralcio del progetto "La grande piazza", che condurranno nell'arco di qualche mese alla ripavimentazione del centralissimo Stradone del Collegio. segnato dallo sviluppo di un'unica carreggiata destinata al transito veicolare. Un intervento complesso quello avviato dall'amministrazione comunale, che, seppur ispirato alla volontà di avviare un efficace miglioramento del centro storico, rischia di trasformarsi in semplice restyling urbanistico, se alla ripavimentazione stradale non fa immediato seguito la stesura di un ragionato piano della mobilità urbana.

Per comprendere meglio la natura del nostro centro storico bisogna andare indietro nel tempo sino alla seconda metà del Cinquecento, quando a Caltanissetta i Moncada decidevano di completare il processo di rifondazione urbanistica della città con la nascita di una nuova piazza pubblica nel piano dela Nuntiata (oggi piazza Garibaldi) e con l'apertura dello Stradone del Collegio, un moderno asse rinascimentale sul cui fondale a inizio Seicento sarebbe sorta la chiesa di Sant'Agata, Questi interventi architettonici portano a compimento un interessantissimo processo di riforma urbanistica, iniziato nella prima metà del XVI secolo con le lottizzazioni dei quartieri di San Rocco, San Giu-



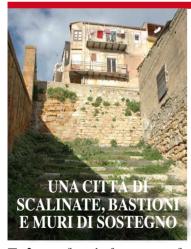
Un esempio di portale probabilmente di inizio '800 in totale stato di abbandono (via Maida, quartiere di Santa Venera)

seppe, Santa Venera e Zingari, che dà forma all'immagine di una moderna città rinascimentale, organizzata intorno ad una croce di strade incernierata nella nuova piazza maggiore della città.

Questo è il panorama culturale che deve orientare e strutturare qualsiasi azione progettuale di recupero dell'abitato storico, così da evitare l'attuazione di interventi capaci di alterare l'identità della città. Per far questo bisogna tornare a riflettere sul centro storico, considerandolo non come la sommatoria di ambiti spaziali separati, ma come una realtà inscindibile nella sua composizione eterogenea. Tale approccio assieme al recupero di largo "Paolo Barile" (dietro palazzo Moncada), la cui restituzione alla città come previsto nel progetto "La grande Piazza" potrebbe innescare un processo di recupero edilizio nei settori urbanistici contigui, dovrà condurre alla riformulazione di un piano della mobilità, che consenta di bypassare il centro storico mediante lo studio di un anello viario esterno al suo perimetro, lungo il quale individuare nuove aree di sosta. Bisogna in funzione di questo promuovere anche una seria politica ecologica sia nel campo della mobilità che in quello del recupero architettonico, sostenendo interventi improntati ai moderni criteri della bioedilizia.

Un programma urbanistico complesso, pertanto, quello da approntare per il centro storico di Caltanissetta, le cui possibilità di recupero dell'identità e dell'originaria forma urbana dell'abitato medievale e rinascimentale vanno innanzitutto ricondotte, alla luce della conoscenza delle matrici culturali che hanno organizzato e formato la città nel Cinquecento, al ridisegno dei percorsi viari che stanno alla base dell'interazione tra centro storico e "periferie" urbane.

Giuseppe Giugno



L orografia e la forma geografica di Caltanissetta hanno certamente condizionato l'urbanistica dell'abitato. Fin dalla sua espansione, la città si è andata arricchendo di scalinate, muri e bastioni al fine di collegare i diversi quartieri, finendo con l'esserne caratterizzata. Basta ricordarne alcune: la monumentale scalinata Lopiano, la scenografica scalinata di San Francesco, l'impo-

nente scalinata S. Pellico. A queste si possono certamente aggiungere il bastione in Corso Umberto sottostante la Biblioteca L. Scarabelli, il bastione S. Antonino, o l'imponente muro in blocchi di pietra di sabucina a sostegno della via Maddalena Calafato, a delimitare il confine tra il centro storico e l'espansione della città. Basta fare una passeggiata a piedi attraverso gli antichi quartieri di San Francesco, San Rocco, Provvidenza o Santa Flavia, e scoprirne altre meno note, ma non meno interessanti. Caltanissetta ha sempre dovuto fare i conti con questi forti dislivelli di quota, ma è facile notare come questi "vincoli". un tempo siano stati affrontati e superati in maniera rispettosa del contesto circostante, in una visione organica. Oggi con l'utilizzo smisurato del calcestruzzo armato e la contemporanea spregiudicatezza di amministratori e costruttori, al servizio di logiche quali costi-benefici a breve termine, ci si è dimenticati di quelle antiche tecniche costruttive che avevano fatto di Caltanissetta un laboratorio di buona costruzione. Negli ultimi anni si sono

costruiti mostruosi muri di sostegno in cemento armato, non sempre realizzati a regola d'arte, talora rivestiti da materiali o intonaci scadenti, o peggio, con un finto effetto pietra, modello autostradale. Pochi interventi di street art (se non vengono distrutti, come accaduto di recente in Via Guastaferro per fare posto alla solita palazzina) hanno consentito che qualche muro non ci apparisse in tutto il suo squallore. Dunque, basterebbe riprendere le buone tecniche di costruzione, una maggiore sensibilità nella progettazione e una lungimirante visione della cosa pubblica per fare, come narra un antico proverbio, di necessità virtù. Un buon progetto di riqualificazione urbana che individuasse alcuni e significativi percorsi pedonali, tendente alla valorizzazione delle antiche scalinate, sostenuto da un programma di crescita economica attraverso la promozione di nuove attività artigianali o commerciali ivi disposte, potrebbe servire a ricucire ed integrare un contesto storico, oggi ancora avulso dalla Grande Piazza.

Luca Iannì

# Nisseni in rilievo

#### **MIRCO SCARANTINO**

Domenica 29 Luglio il nisseno rappresenterà l'Italia nel sollevamento pesi categoria 56 kg alle olimpiadi di Londra 2012. Una grande occasione per vedere il giovanissimo atleta alla sua prima, e sicuramente non ultima, esperienza olimpica. Forza Mirco!!

#### GIOVANNI RUVOLO

Recente vincitore del prestigioso premio internazionale Grant for Fertility Innovation (GFI). La commissione scientifica internazionale del GFI ha valutato progetti particolarmente innovativi nel campo della riproduzione umana. Dei 3000 progetti in gara provenienti da ricercatori di tutto il mondo, solo 8 sono stati riconosciuti di alto valore scientifico. Giovanni Ruvolo, unico degli italiani, è fra questi otto vincitori.

# I libri del

A PALERMO, RITA BARTOLI COSTA,

SALVATORE SCIASCIA EDITORE, PAGG. 148 (CON PREFAZIONE DI GIUSEPPE ZUPO)

Giustizia e ricerca della verità. Di questo deve vivere la democrazia, con i suoi altissimi valori come scudo contro chi uccide i servitori dello Stato. È il "filo rosso" che lega i vari momenti della preziosissima e dolente testi-



monianza che Rita Bartoli Costa, moglie del giudice Gaetano Costa, ucciso dalla mafia nell'agosto del 1980, ha voluto fissare sulla carta con questo libro che. nonostante non sia di recente pubblicazione (è del 2001), rimane potente monito contro l'indifferenza e la tentazione dell'oblio. Benché siano trascorsi dieci anni il libro racconta angoli bui di quel delitto per il quale nessuno è stato mai condannato, indagini che non hanno mai fatto piena luce. Un delitto di mafia su cui non c'è mai stato clamore come su altri, quasi a volerne cancellare anche la memoria di servitore dello Stato e di uomo giusto. Una figura sottratta oggi all' "aletheia", all'oblio, grazie anche alla pubblicazione nelle scorse settimane degli atti del convegno di studi incentrato sulla figura del giudice Gaetano Costa, promosso dal liceo classico Ruggero Settimo di Caltanissetta.

R.L.V.

#### NON DI POCHI, MA DI TANTI.

ROSARIO ANGELO L'IVATINO
RIFLESSIONI INTORNO ALLA GIUSTIZIA,
CALTANISSETTA-ROMA, SALVATORE SCIASCIA EDITORE, 2012, PAGG.112, 10 EURO.

A più di 25 anni di distanza Salvatore Sciascia Editore, ripropone due interventi pubblici del giudice Rosario Livatino con il titolo Non di pochi, ma di tanti, titolo che esprime l'idea di giustizia del "giu-



dice ragazzino" come frutto del contributo e del lavoro dell'intera società civile e non solo di alcuni. Attualissimi i temi dei due interventi pronunziati da Livatino. Nel primo, Il ruolo del Giudice nella società che cambia, si interroga sull'inevitabile cambiamento del ruolo del Giudice all'interno di una società in perenne trasformazione: egli sostiene che il Giudice non può sfuggire al cammino della Storia. Il secondo intervento, Fede e Diritto, riguarda invece il complesso rapporto tra la sfera giuridica e la sfera fideistica ed il loro necessario, ma spesso conflittuale, confronto anche sul piano della cronaca e della quotidianità. In Appendice l'intervento di Paolo Borsellino, di don Giuseppe Livatino e Giovanbattista Tona.

Silvia Pignatone

ZONA CREATIVA, invita ogni martedi alle ore 19.00 associazioni, gruppi e liberi pensatori che vogliano proporre temi di riflessione, dibattito e analisi.
Via Palermo, n. 42
zonacreativacl@tiscali.it

...continua da pagina 1

#### La mafia in giacca e cravatta

Se queste responsabilità chiamano in causa un pezzo della classe dirigente, dobbiamo tutti prendere atto delle nostre responsabilità, di quanto è rischioso, e ambiguo il sistema relazionale di alcune nostre realtà. E dobbiamo reagire, non accettarlo come "normale" e fingere di meravigliarsi solo quando qualcuno che conosciamo viene arrestato.

Senza dimenticare che sul crinale dei rapporti tra mafia e politica c'è uno spazio ampio che non è reato. Quando parliamo di politica parliamo di diritti primari. Perfino il mafioso condannato, salvo casi particolari, ha il diritto di elettorato attivo e passivo, ha il diritto di fare propaganda elettorale, di dire ai suoi familiari e amici per chi votare. Allo stesso tempo, il politico può andare a chiedere il voto al mafioso. È una libera scelta che non ha il suo parametro di riferimento nel codice penale ma in altri codici, come quello etico. Per rompere il marchingegno di cui parla Giuffrè, oltre alla repressione, occorrono scelte che non alimentino i meccanismi clientelari su cui si insinua la mediazione della politica e delle mafie. Occorre che la politica riesca a fare selezione al proprio interno senza aspettare una sentenza di condanna confermata dalla Cassazione. Lavoriamo quindi per un obiettivo possibile. Per citare ancora Giovanni Falcone, una frase diversa da quella notissima sull'inevitabile fine della mafia: "Per ora è essenziale che il fenomeno mafioso, per la società civile, sia ricondotto a semplice fenomeno criminale, isolandolo. Vanno rescissi fino in fondo i suoi legami innaturali che hanno consentito alla mafia di infiltrarsi, inquinare, corrompere. Solo quando tutti lo sentiranno come uno scopo estraneo allora (la mafia) potrà essere debellata".

Giuseppe Pignatone

#### CAFFÈ CALTANISSETTA

Periodico di informazione dell'Associazione ZONA CREATIVA

DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Grazia Pignataro

LA REDAZIONE:

Marina Castiglione
Patrizia Giugno
Lorenzo La Rocca
Rosamaria Livecchi
Benedetto Mazzurco
Silvia Pignatone
Danilo Riccobene

#### HANNO COLLABORATO

Fiorella Falci, Giuseppe Giugno, Luca Iannì, Giuseppe Pignatone, Gianbattista Tona.

> Impaginazione Maria Dell'Utri

**Tipografia PARUZZO** Zona Industriale - Caltanissetta Tel. 0934 26432

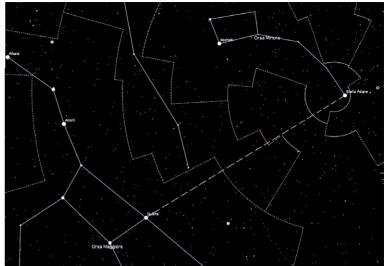
## Il cielo sopra Caltanissetta

Cari astrofili ad occhio nudo è giunto il momento di renderci autonomi. L'estate è cominciata e le serate invogliano a volgere il naso verso il cielo. Ma c'è sempre il solito problema. Quale stella stiamo guardando? Dove si trova la costellazione del Cigno? E i pianeti?

In questo ultimo numero prima della pausa estiva parleremo dell'astrolabio, uno strumento conosciuto già dagli antichi greci che aiuta l'osservatore a individuare con precisione le stelle, i pianeti, la Luna visibili a un certo orario e a una certa latitudine. Si perché ormai dovremmo aver chiaro, almeno per chi ha seguito le scorse puntate, che il cielo sopra le nostre teste non è uguale dappertutto e a qualsiasi orario o a qualsiasi stagione. E così se noi dell'emisfero boreale siamo in grado di vedere la stella Polare attorniata dal grande e piccolo carro e da Cassiopea, un abitante del sud Africa, che appartiene all'emisfero australe, oltre a non vedere queste costellazioni, ne vedrà delle altre a noi invisibili, come la croce del sud, il Pesce Volante o l'Orologio.

Sul sito di Caffè Caltanissetta, https://sites.google.com/site/caffecaltanissetta, troverete, all'interno della rubrica "Il cielo sopra Caltanissetta", questo stesso articolo corredato di un astrolabio pronto per essere stampato e montato. Assieme all'astrolabio trovate anche le istruzioni di montaggio e utilizzo.

Il suo utilizzo è comunque molto semplice. Una volta montato l'astrolabio noterete dei numeri nella ghiera trasparente e altri numeri sul cartoncino fisso. Come è facile intuire i numeri della ghiera trasparente sono le ore del giorno da 0 a 23, mentre i numeri del cartoncino fisso corrispondono ai giorni dell'anno. Così se decidete di osser-



vare il cielo alle ore 22 del 14 luglio non dovrete far altro che far coincidere il numero 22 della ghiera trasparente al numero 14 del mese di Luglio del cartoncino fisso. Le stelle che appariranno nella parte trasparente sono esattamente le stelle che potrete vedere guardando verso l'alto.

L'ultimo step prima di cominciare l'osservazione è quello di orientare l'astrolabio. Nella sezione ovale del trasparente noterete la scritta nord. Vicino a questa scritta troverete sempre la stella Polare che, nel nostro cielo, è una stella che resta sempre fissa nella sua posizione indicando il nord. Così come resta fissa al centro del nostro astrolabio, e non a caso. Tutto il cielo visibile dall'emisfero Boreale della Terra ruota attorno alla Polare.

Individuare la stella polare per orientare l'astrolabio è anch'essa un'operazione semplice. Guardando in direzione nord, ovvero tenendo a sinistra l'orizzonte dove è tramontato il Sole, è possibile individuare la caratteristica costellazione dell'Orsa Maggiore con il suo Grande Carro. Uniamo idealmente con una retta le due stelle del lato anteriore del Grande carro e facciamo proseguire questa retta dal basso del carro verso l'alto

fino a quando non incontriamo proprio la stella Polare (vedi immagine), che è una stella facilmente visibile poiché attorno a lei non ci sono altre stelle ugualmente luminose.

Trovata la stella Polare posizioneremo l'astrolabio in alto sopra la nostra testa tenendolo rivolto a faccia in giù e puntando il nord della ghiera trasparente verso la stella Polare.

Bene, in questo modo saremo in grado di trovare facilmente le stelle del nostro cielo.

Ma per quanto riguarda i pianeti? Esistono oggi in rete diversi siti che forniscono la possibilità di conoscere cosa è visibile sul cielo. Uno di questi, che vi consiglio caldamente di mettere nei vostri preferiti, è il servizio "Cielo del mese" tenuto dall'UAI, l'Unione Astrofili Italiani, http://divulgazione. uai.it/index.php/Archivio\_Cielo\_del\_ Mese. Su questo sito troverete tutte le informazioni per sapere in anticipo dove trovare tutti gli oggetti visibili ad occhio nudo dall'Italia che con il nostro fiammante astrolabio riusciremo a scovare a colpo d'occhio.

Non mi resta che augurarvi cieli sereni e una buona estate.

Benedetto Mazzurco

Anche a Caltanissetta, così come avviene Ain tante altre città italiane, alcuni cittadini si sono attivati per organizzare la raccolta di firme per la presentazione della proposta di legge di iniziativa popolare denominata "Quorum Zero e Più Democrazia", che ha l'obiettivo di modificare alcuni articoli della Costituzione Italiana introducendo migliori strumenti di democrazia diretta. Il movimento Intesa Civica Solidale predisporrà, fino al 18 luglio, banchetti per la raccolta delle firme, che sarà possibile depositare anche nella sede del Movimento in via Palermo 42, dove è stato attivato un centro fisso di raccolta presso il quale è possibile anche ottenere maggiori informazioni sull'iniziativa (aperto nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle 19 alle 20,30).

Oggi l'Italia paga a caro prezzo l'impossibilità da parte dei cittadini di incidere direttamente sulle scelte che più li riguardano. Periodicamente ci si reca a votare il candidato o il partito "prescelto", con la sola speranza, e nessuna certezza, che rispettino responsabilmente la volontà dell'elettore. Questo è il sistema della democrazia rappresentativa, nel quale si ha sempre più



netta l'amara consapevolezza che, il più delle volte, chi è chiamato a rappresentare i cittadini fa unicamente gli interessi propri o di un ristretto gruppo di potere. Esiste un altro modo di fare democrazia, largamente utilizzata in paesi come la Svizzera o la California, attraverso gli strumenti della democrazia diretta (il referendum obbligatorio, l'iniziativa popolare legislativa, la petizione, il bilancio partecipativo). La democrazia diretta è la forma di democrazia nella quale i cittadini, in quanto popolo sovrano, non sono soltanto elettori che delegano ai propri rappresentanti il potere politico, ma sono anche legislatori e amministratori della cosa pubblica.

La nostra Costituzione prevede pochi strumenti di democrazia diretta che, purtroppo, sono fortemente osteggiati da chi detiene il potere che vuole sempre avocare a se le scelte per interessi di parte. Un esempio eclatante è stato il referendum abrogativo sul finanziamento pubblico dei partiti che il legislatore ha aggirato non tenendo in alcun conto il pronunciamento favorevole dei cittadini, o il referendum sull'acqua pubblica che ancora attende di essere concretizzato normativamente A questo punto devono essere i cittadini ad organizzarsi nel far valere il diritto di esercitare la sovranità popolare attraverso gli strumenti della democrazia diretta. L'occasione per un possibile cambiamento oggi è rappresentata proprio dall'iniziativa "Quorum Zero e Più Democrazia" e raccogliere le firme per presentare questa importante iniziativa al Parlamento significa rendersi conto che non è più tempo di delegare. Per saperne di più visitare il sito del comitato promotore nazionale (http://www. quorumzeropiudemocrazia.it).